



Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903

Roma — Venerdì 7 Agosto

Numero 185

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
a domicilio e nel Regno: » » 30; » » 10; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 60; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli
uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunci » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla
Amministrazione della Gazzetta.
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa
al foglio degli annunci.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionalmente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

Leggi e decreti: R. decreto n. 338 che dichiara e delimita zone malariche nella provincia di Cosenza — RR. decreti dal n. CCLXVI al CCLXXII, CCLXXIV e CCLXXV (Parte supplementare) concernenti: Autorizzazioni ad applicare le tasse di famiglia e sul bestiame in diversi Comuni; Erezioni in Ente morale; Approvazioni di statuti e trasformazioni di Opere pie — Relazione e R. decreto che scioglie il Consiglio comunale di Marano Equo (Roma) — Ministero dell'Interno: Disposizioni fatte nel personale dipendente — Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio: Notificazioni — Ministero delle Poste e dei Telegrafi: Avviso — Ministero del Tesoro - Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti nel mese di dicembre 1902 — Direzione Generale del Debito Pubblico: Rettifiche d'intestazione — Direzione Generale del Tesoro: Prezzo del cambio per certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione — Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio - Divisione Industria e Commercio: Media dei corsi del Consolidato a contanti nelle varie Borse del Regno.

PARTE NON UFFICIALE

Diario estero — Notizie varie — Telegrammi dell'Agenzia Stefani — Bollettino meteorico — Inserzioni.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero 338 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge 2 novembre 1901 n. 460 e il relativo regolamento approvato con R. decreto 30 marzo 1902 n. 111, che contengono disposizioni per diminuire le cause della malaria;

Veduto il rapporto col quale il prefetto di Cosenza ha inviato le prime proposte di quel medico provinciale per la designazione di talune zone malariche in quella provincia;

Veduto il voto del Consiglio provinciale di Sanità, sulle anzidette proposte;

Udito il Consiglio Superiore di Sanità;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato interim per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono dichiarate zone malariche agli effetti delle disposizioni di legge e di regolamento sopra menzionate, le porzioni di territorio della provincia di Cosenza distinte come risulta dall'elenco che segue facente parte integrante del presente decreto che sarà vidimato d'ordine Nostro dal Ministro proponente.

A cura del sig. Prefetto della Provincia sarà provveduto per le zone, dove ciò occorra, a maggiormente precisare la delimitazione, alla compilazione degli elenchi dei possessori dei fondi compresi nelle zone stesse, con riferimento ai dati censuari, coll'ausilio degli uffici finanziari competenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 8 luglio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.

Visto, Il Guardasigilli: Cocco-ORTU.

ELENCO di zone malariche esistenti nella Provincia di Cosenza con l'indicazione dei rispettivi confini territoriali.

1. Comune di Cosenza.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritto come appresso:

Dal fiume di Campagnano risalendone il corso dalla sua foce nel Crati fino alla contrada Serra di Spigola.

Da questo punto parte una linea che, rasentando il piede della collina omonima, passa alla distanza di 50 metri a monte del gruppo delle case coloniche della contrada San Vito che vi rimangono incluse, e quindi dalla casa di San Vito più distante dal Campagnano, prosegue retta fino ad incontrare il fabbricato della Riforma.

A partire da questo fabbricato la delimitazione prosegue ad essere fatta dalla strada rotabile che mena a Carolei fino al termine del territorio comunale, da dove ridiscende per seguire il corso del Busento nel tratto che è limite territoriale con Dipignano.

Risale quindi la linea di delimitazione, costeggiando il piede della collina, nel vallone dei Sei da dove va a congiungersi al girone della via Nazionale che dalla Piazza dei Valdesi va a porta Piana, e ne segue l'andamento fino a che incontra il casggiato della città.

Da questo punto ridiscende lungo la collina rasentando il casggiato che rimane fuori della circoscrizione e va a raggiungere il greto del fiume.

Ne segue la sponda destra lungo in breve percorso e poi quella della confluenza col Crati, rasentando sempre l'edificato della città.

Continua non interrotta la linea di delimitazione lungo la sponda sinistra del Crati che rimonta fino al quartiere Spirito Santo, da dove congiungesi alla piazza omonima e quindi alla rotabile fino al girone che dirigesì alla villa comunale.

Discende da questo punto e prosegue lungo il piede della collina all'altezza di 50 metri sul letto del fiume e fino alla confluenza col Cardone; da dove la linea di delimitazione passa sul Crati e segue la sponda sinistra del Cardone fino all'altezza della casina Mariucci, dal quale punto va a toccare la strada rotabile che viene da Trenta e ne segue il percorso fino alla stazione di Coenza-Casali, che vi rimane inclusa.

Dirigesì quindi la linea di circoscrizione sul vallone di Rovito e poi sulla sponda destra del Crati che segue fino al macello. Risale da questo punto sulla contrada Paparella e segue l'andamento del terreno in rialzo fino alla quota di 80 metri di altezza sul letto del fiume e per tutto il percorso del Crati fino al vallone di Rovella.

Nell'incontro del quale la linea delimitante ne risale la sponda sinistra e circoscrive tutto il territorio irriguo che trovasi in detto vallone ed in corrispondenza della contrada Mussano.

La linea di delimitazione segue quindi il corso del vallone di Rovella e successivamente quello del Crati lungo il limite territoriale del Comune fino ad incontrare lo sbocco del Campagnano, punto di partenza della delimitazione.

Rimangono esclusi da questa circoscrizione l'edificato della città ed il quartiere dei Revocati. Non si escludono le fabbriche poste nel greto dei fiumi.

2. Comune di Zumpano.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione di territorio comunale circoscritta tra il corso del fiume Crati, quello del vallone di Rovella e del torrente Padula e da una linea che, partendo dal vallone sudletto in corrispondenza della contrada Abbadessa, segue il terreno in rialzo secondo l'andamento della campagna ad un'altezza di 50 metri sul corso del vallone di Rovella e di metri 80 sul corso del Crati.

Giunta alla contrada Menna, dopo di essersi internata per 500 metri nel torrente Padula, va a congiungersi a questo torrente, chiudendo il circuito delimitante.

3. Comune di Lappano.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta dalla linea di confine con San Pietro in Guarano per quel tratto che parte dallo sbocco del Padula nel Crati, segue il Valloncello di Colle Castrato e la mulattiera di San Pietro

in Guarano fino all'origine dell'altro valloncetto di contrada Rendina.

Continua la delimitazione col corso di questo valloncetto e quindi del torrente Padula fino al suo sbocco nel Crati primitivo punto di partenza.

4. Comune di San Pietro in Guarano.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione di territorio comunale circoscritta:

Dal fiume Crati;

Dal torrente Cornò che si risale fino alla contrada San Martino;

Dal burrone che separa questa contrada dall'altra denominata Casino, e quindi da una linea retta che va a toccare il confine di Lappano, all'origine del burrone che da Valle Rendina scende al torrente Padula.

Prosegue la delimitazione con la linea di confine San Pietro Lappano fino al Crati, primitivo confine della circoscrizione.

5. Comune di Castiglione Cosentino.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta a partire dalla contrada Pastini sul confine con Rose, dalla strada mulattiera Rose-Castiglione fino alla casina Palazzo.

Da questo punto seguesi una linea retta che attraversa i torrenti Buda e S. Antonio e va a finire nel torrente Cornò a metri 2000 di distanza dallo sbocco dello stesso nel fiume Crati.

La circoscrizione viene completata dal corso del Cornò al sud; del Crati ad ovest e dell'Arente al nord, che sono i limiti territoriali del Comune, fino ad incontrare in contrada Pastini il punto di partenza.

6. Comune di Rose.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta a monte: dalla strada mulattiera Luzzi-Rose fino all'incontro del torrente Iaves. Da questo punto la confinazione viene fatta da una linea retta che prolungasi fino ad incontrare il vallone Canipulisi e ne segue il corso fino al torrente Arente.

La confinazione prosegue ad essere fatta dal torrente Arente, dal corso del Crati e dal valloncetto Rio fino alla mulattiera Luzzi-Rose, dove chiudesi la circoscrizione.

7. Comune di Luzzi.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

Dal corso del Crati;

Dal Muccone fino al ponte della strada provinciale riva destra del Crati;

Dalla mulattiera che parte in vicinanza del ponte dalla strada provinciale ed attraversa le contrade Prainella, Toppa Muro fino al vallone Bisiccia. Da questo punto seguesi una linea retta che passa pel camposanto e va ad incontrare la strada mulattiera Luzzi-Rose.

Segue questa strada in tutto il suo percorso fino al burrone Bocca Lupo che è confine di territorio con Rose. Si discende lungo questo vallone fino a raggiungere nel corso del Crati il primitivo punto di partenza.

8. Comune di Bisignano.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

Dal corso del fiume Muccone fino al ponte della strada provinciale; seguesi il percorso di questa fino ad incontrare il vallone tra S. Pietro e S. Zaccaria sotto l'abitato.

Da questo punto seguesi il sentiero che conduce alla chiesetta della Pietà, da dove la delimitazione prosegue ad essere fatta da una linea che, passando per il piede della collina dei Cappuccini e per la contrada Sulla di Leone, raggiunge il mulino che trovasi lungo il corso del fiume Duglia.

Oltrepassato il mulino, la linea di demarcazione segue la strada mulattiera che dal mulino conduce a Santa Sofia d'Epiro fino a che ne tocca il confine territoriale.

Seguesi quindi la linea di confinazione fino al vallone Grifone, che si ridiscende fino al Crati, al di là del quale la circoscrizione della zona malarica prosegue ad essere fatta dai confini di Cervicati, Mongrassano, Torano Castello, San Martino di Finita fino a raggiungere il corso del Muscone che fu il primo punto di partenza.

9. Comune di Santa Sofia d'Epiro.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

Dal letto del fiume Crati;

Dal confine col territorio di Bisignano, a partire dal vallone di Grifone fino a raggiungere la via mulattiera che passa sulle serre di Duglia, Barracane, Cavalattore ed Acci, e che seguesi in tutto questo percorso fino ad incontrare, prima il limite territoriale di San Demetrio Corone e poi quello di Corigliano.

Si percorrono questi confini fino al Crati, dove chiudesi la circoscrizione del territorio malarico.

10. Comune di San Demetrio Corone.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale delimitato come appresso:

al nord dal confine con Corigliano Calabro;

ad ovest dal corso del Galatrella fino alla mulattiera che da Santa Sofia conduce a San Demetrio;

a sud da una linea irregolare che a partire dal Galatrella è fatta dalla via mulattiera fino al casino Marini, e quindi da una linea che segue il corso della valle Cogliano fino al casino Mauro. Da questo punto si risale la valle del Bagno seguendo la strada che va ad innestarsi alla mulattiera S. Demetrio-S. Mauro fino a toccare la serra S. Nicola, da dove si immette nella valle omonima che percorre fino all'altro casino Marini.

La delimitazione sud viene completata da una linea retta che congiunge questo casino al confine di S. Cosimo nel punto in cui passa la strada mulattiera S. Demetrio-S. Cosimo;

ad est la delimitazione è completata dal confine con S. Cosimo, dal punto specificato, a S. Mauro.

11. Comune di S. Cosimo.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

al nord dal confine di Corigliano Calabro;

ad ovest dal territorio di San Demetrio, a cominciare dal confine di Corigliano fino alla mulattiera San Demetrio - San Cosimo;

al sud dalla mulattiera che proviene da San Demetrio fino alla contrada Serra della Loggia, da dove seguendo la sinuosità della campagna ed all'altezza di metri 270 raggiunge nella valle Sabatino la torre stabile Cumano;

ad est il corso del vallone Sabatino limite territoriale dei Comuni di Vaccarizzo o di San Giorgio Albanese.

12. Comune di Vaccarizzo Albanese.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

ad ovest dal corso del Sabbatino, che è altresì confine territoriale con S. Cosimo, a partire dal fiume Acquani fino alla torre Cumano nella contrada Petraccillo; a sud da una linea che partendo dalla torre predetta, tocca prima le fornaci di mattoni in prossimità della strada rotabile e quindi discende normale al fiume Acquani;

ad est e nord, dal corso del fiume Acquani, fino al termine del confine territoriale tra San Giorgio Albanese e San Cosimo nella confluenza dei fiumi Acquani e Sabbatino.

13. Comune di San Giorgio Albanese.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

da una linea che parte dal ponte della rotabile al confine di Vaccarizzo in contrada Acquani e segue la mulattiera per Corigliano fino al fiume Malfrancato, che attraversa;

risale il corso di questo fiume rasentando il territorio in rialzo

della sponda sinistra fino all'oleificio Falcone, che vi rimane compreso;

ne ridiscende la sponda destra seguendone l'andamento della campagna e costeggiando il terreno in rialzo comprendendo nella circoscrizione l'oleificio Talvidio ed il giardino Basile fino a raggiungere sul confine di Corigliano Calabro la strada mulattiera precedentemente seguita;

a partire da questo punto la circoscrizione viene completata dai confini territoriali con Corigliano e Vaccarizzo Albanese fino al ponte sulla rotabile, che fu il punto di partenza.

14 - 15. Comune di Caroli.

Vi sono due distinte zone malariche.

1. La prima zona è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

Dal limite territoriale di Cosenza nella contrada Vadue.

La circoscrizione prosegue ad essere fatta da una linea che circonda, includendovela, il gruppo delle case coloniche della contrada Vadue; raggiunge e segue il secondo girone della rotabile, da dove, in linea retta, va a toccare il confine con Mendicino. Prosegue lungo il detto confine, seguendo il corso del torrente Caronte fino allo sbocco di questo nel punto di partenza Busento, primitivo punto di partenza.

2. La seconda zona è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

dal corso del Caronte sotto la contrada Laccini, dal fiume fino a 800 metri di distanza dal ponte della rotabile Caroli-Mendicino e quindi da una linea che circonda il terreno in dolce declivio della contrada Treti, passa per la casa colonica di Scaglione Giuseppe e prolungasi fino alla torre Cardinale da dove scende al torrente, chiudendo la delimitazione.

16. Comune di Mendicino.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta tra il corso del fiume Busento in basso e Caronte, in alto fino al mulino Gaudio, da dove si risale lungo il vallonecello delle Tivolille fino ad incontrare la strada provinciale Cosenza-Cerisano.

Discendesi con la stessa fino al confine territoriale con Cosenza, dove, abbandonata la rotabile, seguesi la linea di confine territoriale fino al Busento, primitivo punto di partenza.

17. Comune di Castrolibero.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale compresa tra il fiume Sordo; il torrente del Lavandaio ed una linea che, partendo da quest'ultimo cammina a 500 metri di distanza dalla sponda destra del Sordo, fino a raggiungere in prossimità del casino Telesio, la strada rotabile.

Segue quindi l'andamento della mulattiera che dalla rotabile arriva al fiume Campagnano nelle contrade Ventina, e poi il confine territoriale con Rende, che si distende tra il Campagnano ed il Sordo per congiungersi al punto di partenza.

18. Comune di Marano Marchesato.

La zona malarica vi abbraccia la porzione del territorio comunale circoscritta dal corso del Canaletto Valloncello, che è altresì limite del territorio di Rende, principiando dal ponte sul Canaletto, e terminando al vallone di S. Ianni.

Da questo punto la circoscrizione è fatta da una linea che, a partire dallo sbocco del suddetto Vallone, cammina parallela al Canaletto ed alla distanza di metri 500 dallo stesso fino al torrente Lavandaro. Seguesi il percorso del medesimo fino a che sbocca nel Canaletto, punto di partenza della delimitazione.

In questa zona è compreso il rione Malvitano.

19. Comune di Rende.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

dal fiume Crati;

dal fiume Campagnano, del quale si risale il corso fino al confine di Castrolibero;

dai confini di Castrolibero e di Marano Marchesato fino al ponte sul torrente Canaletto.

Da questo punto si segue, prima, l'andamento di una linea retta che tocca il gruppo delle case Vercillo sulla strada rotabile di Rende; poi la traversa rotabile che da Rende conduce alla Fiera di Arcavagata; indi un'altra retta che dalla Fiera di Arcavagata arriva alla casina Vagna ed infine la via mulattiera che passa per Valle Pantasca, lungo il vallone dello stesso nome, fino a raggiungere il torrente Settimo nel confine con Montalto Uffugo.

La delimitazione viene chiusa dall'ulteriore corso di questo torrente, fino al Crati.

20. Comune di Montalto Uffugo.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

Dal fiume Crati;

Dal corso del torrente Settimo lungo il confine di Rende;

Dal corso del vallone Argentino, prima, e poi da quello del Lannea.

La circoscrizione a monte viene fatta da una linea che partendo dal punto d'incontro dei tre territori di Montalto, S. Vincenzo la Costa e Rende segue la via mulattiera che dirigesì sul torrente Navidiano.

Detta linea, proseguendo, va a toccare il casino Petrarizzo del sig. Catanzaro, la chiesa diruta della Madonna del Soccorso, il casino di Ullano di proprietà del sig. Alfredo della Cananea, il casino S. Nicola di Giacinto della Cananea, le case coloniche del sig. Ernesto Nardi in contrada Rio Cape, ed in ultimo il ponte della strada rotabile sull'Argentino al confine S. Benedetto Ullano.

21. Comune di S. Benedetto Ullano.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

Da una linea che parte dal ponte della rotabile sull'Argentino e dirigesì al casino diruto di Mosciaro in contrada Maglionza.

Da questo punto la linea di confinazione va a raggiungere il mulino del vallone Marri e quindi il casino di Cassio Capparelli, prossimo alla via rotabile, toccando in seguito il confine di Lattarico nella contrada Spagnanotti in direzione della chiesetta di S. Giovanni appartenente a Ioram Dore.

La delimitazione viene quindi completata dal corso dell'Argentino e da quello del Lannea fino allo sbocco del primo nel secondo di essi torrenti.

22. Comune di Lattarico.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta da una linea che parte dal vallone Spagnanotte nel limite di S. Benedetto Ullano, ed in corrispondenza della chiesetta diruta esistente in quel territorio comunale.

Dirigesì detta linea sulla serra del Castelluccio e quindi sulla valle omonima, seguendone il percorso fino alla contrada Pezze di Cananea in prossimità del torrente Cuscinello.

Si risale la sponda destra di questo torrente per un chilometro dallo sbocco del vallone Castelluccio, costeggiando la base della collina a 50 metri di altezza sul torrente.

La circoscrizione è completata dai confini territoriali di S. Martino di Finita, Bisignano, Luzzi, Montalto Uffugo e S. Benedetto Ullano.

23. Comune di S. Martino di Finita.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

Da una linea che parte dal torrente Cuscinello, in contrada Timpe del Purgatorio, e segue il sentiero che conduce sul cozzo di Agatuzza fino all'incontro della strada mulattiera proveniente da S. Maria delle Grotte.

La linea quindi normale a detta strada tocca le contrade Serre delle Grotte, Canurani, Valle del Duca ed estremo limite del bosco di Falerno, terminando nel torrente Finita.

La circoscrizione è completata dal corso dei torrenti Cuscinello e Finita a partire rispettivamente dal principio e dalla fine della linea anzì descritta, e fino allo sbocco del Cuscinello nel Finita.

24. Comune di Torano Castello.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

Dal confine di Bisignano;

Dal corso del torrente Turbolo che si risale, dallo sbocco del Crati fino al vallone di Sartano;

Da una linea retta che risale il valloncello di Sartano, dal suo sbocco nel Turbolo e si prolunga fino ad incontrare il primo gomito della rotabile che da Torano conduce alla stazione ferroviaria omonima; da ove prolungasi fino a toccare il punto più vicino del confine di S. Martino di Finita in corrispondenza del Bosco di Falerno.

La circoscrizione è chiusa dal corso del Finita, che prima di mettere foce nel Crati passa pel territorio di Bisignano.

25. Comune di Mongrassano.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta:

Dal confine con Cervicati, cominciando dal Crati fino alla contrada Signorelli, nel punto dove biforcasi la mulattiera che scende da Mongrassano;

Da una linea che, partendosi dalla biforcazione della mulattiera sopra specificata, segue l'andamento della campagna nella contrada Fittirizzi, che ne resta esclusa, e quindi immettesi e segue il vallone che sbocca nel Turbolo.

Il corso di questo torrente, che è confine con Torano Castello fino al Crati, completa la circoscrizione.

26. Comune di Cervicati.

La zona malarica vi comprende la porzione di territorio comunale circoscritta:

Dal corso del Crati;

Dal confine con S. Marco Argentano, a principiare dalla Macchia della Tavola, fino al Casino Guzzolini in contrada Quercia Dolce.

Da una linea che da detto casino Guzzolini va a toccare, in contrada Signorelli, il punto in cui la mulattiera di Cervicati lascia il territorio comunale e passa in quello di Mongrassano.

Il confine con Mongrassano dalla contrada Signorelli al Crati, chiude la circoscrizione.

27. Comune di S. Marco Argentano.

La zona malarica vi comprende la porzione del territorio comunale circoscritta:

Dal confine con Tarsia principiando dalla contrada Sacchini e terminando nella contrada Casello;

Dal confine con Roggiano Gravina dal punto ove finisce la confinazione con Tarsia al casino delle Pianette di proprietà del signor Iacovini Luigi;

Da una linea retta, che, partendo dal casino Pianette, tocca la casa colonica del signor Francesco Valentoni in contrada Silica, e da questa va a finire sul confine con Cervicati in corrispondenza della torre colonica in contrada Valentoni di proprietà dei signori Selvaggi, prossima alla linea di confine.

La circoscrizione viene chiusa dal confine con Cervicati fino al confine con Tarsia.

28. Comune di Roggiano Gravina.

L'intero territorio comunale nell'attuale sua circoscrizione costituisce zona malarica fatta eccezione per il bosco del Farneto, appartenente al Comune, nella parte incolta e coperta di alberatura boschiva.

29. Comune di S. Lorenzo del Vallo.

L'intero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

30. Comune di Tarsia.

L'intero territorio del Comune nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

31. Comune di Terranova Sibari.

L'intero territorio comunale nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

32. Comune di Spezzano Albanese.

L'intero territorio comunale nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

33. Comune di Fagnano Castello.

La zona malarica vi è sita in contrada Macchie di Sant'Angelo a sud-est dell'abitato di Fagnano ed è circonscritta dalla confluenza dei due valloni Renaccia e Cirancolo ed estesa a tutta la plaga delimitata tanto al nord quanto al sud dalla campagna in elevazione e fino all'origine del torrente Maloso (limite del territorio con Santa Caterina Albanese).

34. Comune di Santa Caterina Albanese.

Tutto il territorio comunale nei suoi confini attuali costituisce zona malarica, escluso solo:

1° gli abitati di S. Caterina e Ioggi;

2° la contrada Quartarone limitata al nord dall'abitato di S. Caterina; a nord ed ovest dalla strada rotabile; al sud dal corso del Grillo; ad est dalla mulattiera che dal Grillo mena all'abitato;

3° le contrade Boiano e S. Pietro, delimitate al nord-ovest dal territorio di Malvito; al sud dalla mulattiera che mena alla fontana; ad est dalla mulattiera che passa da S. Pantaleo e conduce a S. Pietro.

4° Pizzo e Pianetto limitate a nord dalla strada Fagnano Roggiano; ad est dal confine di Roggiano di S. Marco; al sud ed ovest dal territorio di Fagnano.

35-36-37. Comune di Malvito

Vi sono tre distinte zone malariche.

1. La prima è delimitata dalla strada mulattiera Malvito-San Sosti a partire dalla Ferriera fino al confine del territorio comunale.

La delimitazione continua ad essere fatta dai confini territoriali San Sosti-Mattafollone, nuovamente San Sosti ed Altomonte, fino alla confluenza dell'Occido nell'Esaro.

Si risale quindi il corso dell'Esaro lungo i confini di Roggiano e di Santa Caterina Albanese e poi il confine di Santa Caterina fino al casino Morano.

La circoscrizione viene completata da una linea retta che congiunge il Casino Morano alla Ferriera.

2. La seconda zona è formata dal territorio compreso fra il corso del torrente Crispo, il sentiero che se ne diparte e, passando per la casetta colonica in contrada Viziolo, va ad unirsi alla mulattiera Fagnano-Malvito, presso il Mulino in contrada Bombaci.

Segue detta mulattiera fin presso l'abitato chiudendosi la circoscrizione con una linea che unisce, col tratto più breve, la detta mulattiera al corso del Crispo.

3. La terza zona fa una continuazione con quella della contrada Fiego di S. Caterina Albanese e si estende alle contrade Fontana e Fornace, comprendendo il territorio delimitato dai due valloni Fiego e Fontana, nonché dal confine territoriale di S. Caterina Albanese.

38. Comune di S. Agatà D'Esaro.

La zona malarica vi è sita lungo il corso dell'Esaro a partire dalle vicinanze dell'abitato, e propriamente dal Mulino Martirano e dalla confluenza del vallone Forgia, fino alla contrada Chiusa, sul confine Malvito.

Comprende, tanto sulla sponda destra che su quella sinistra, i fondi Taverna, Macchie, Eruni, Macchie della Torre, Pantano, Terzi, Trapesa, Sabatino.

39. 40. 41. Comune di S. Donato Ninea.

Tre distinte zone malariche:

1. La prima zona comprende il territorio malarico lungo il corso del Gronde, limite territoriale con Acquaformosa. Comincia dal ponte della strada provinciale Lungro-Belvedere, segue il corso del fiume e termina al mulino posto al limite del territorio di Altomonte.

Questa zona comprende i terreni irrigati e che restano limitati dal corso del fiume e dal terreno sativo.

2. La seconda zona consta del territorio lungo il decorso del torrente di S. Donato. Comprende le contrade Pantano, Capomazza ed Annunziata fino alla confluenza del vallone Aquamarcia nell'Occido sotto Policastrello, ed è circonscritta:

Ad est dalla provinciale fino alla torre Capomazza, da una linea retta da essa torre fino all'altra in contrada Pantano presso la strada comunale di S. Conato, e dalla comunale stessa fino al guado del cennato torrente di S. Donato.

Ad ovest da una linea parallela alla sponda destra di esso torrente all'altezza della torre in contrada Annunziata lungo la mulattiera per Policastrello che si percorre per metri 500, ove giunta la linea scende nel vallone Acqua Marcia al punto di confluenza nell'Occido.

Al sud da un'altra linea che raggiunge la provinciale al punto di origine di questa seconda zona.

3. La terza zona abbraccia il territorio lungo il corso del torrente Occido in contrada Vulcano, limitato dal corso del medesimo ad ovest, dal confine con S. Sosti ad est e dalla mulattiera Policastrello-Mattafollone al nord.

42. Comune di Firmo.

La zona malarica vi abbraccia la porzione del territorio comunale circonscritta:

Dalla strada rotabile che proviene da Castrovillari, a partire dal ponte sul Tiro in contrada Scillosa fino al casino De Marchis.

Da questo segue la strada mulattiera che tocca la torre Russo in contrada Cezzitelle e quindi, per la contrada Lombardo, va nel territorio di Altomonte.

La linea di delimitazione è fatta successivamente dal confine con Altomonte e con Saracena, risalendo il corso del Tiro fino a raggiungere il punto di partenza.

43. Comune di Saracena.

La zona malarica vi comprende la porzione del territorio comunale circonscritta:

Dal corso del fiume Tiro che si risale fino al ponte della strada provinciale sopra di questo fiume e poi dalla linea di confine fino al ponte sul Garga.

Da questo punto la linea di delimitazione s'interna lungo il corso del fiume Garga, rasenta il piede della montagna sulla riva destra fino alla contrada Magliabese, da dove passa sulla sponda sinistra e segue una linea che congiunge i Cappuccini alla strada provinciale e poi il percorso di quest'ultima fino alla mulattiera che nel ponte sul fiume Garga passa pel piano delle Rose e raggiunge il territorio di Castrovillari. Viene quindi completata la delimitazione del confine con Castrovillari fino ad incontrare il fiume Tiro, che segna la linea di partenza della presente circoscrizione.

44. Comune di Castrovillari.

La zona malarica vi comprende la porzione del territorio comunale circonscritta come appresso:

Prendendo a base della circoscrizione il corso del fiume Tiro, dal punto in cui abbandona la delimitazione tra i Comuni di Altomonte e Saracena e seguendone il percorso fino allo sbocco del Coscile, formasi il limite meridionale della zona a circoscrivere.

Risalendo dallo sbocco del Tiro nel Coscile e seguendo prima il corso di quest'ultimo fino al Piano della Corte fin dove cioè scorre tra i territori di Castrovillari e Cassano, e poi la linea di confine con Cassano fino al Varco d'Amendola, e specialmente fino alla torre colonica Dolcetti, formasi il confine orientale della zona.

Dal punto sopra specificato del Varco dell'Amendola, tirando una linea che passi per i fabbricati delle Masserie Dolcetti, Varcasia e Gallo, con questi edificati inclusi, fino ad incontrare il confine del territorio con Saracena nel torrente Salso, se ne forma il confine settentrionale.

La delimitazione occidentale poi è fatta dalla linea di confine del territorio comunale che principia dal Salso e finisce nel fiume Tiro.

45 - 46 - 47. Comune di San Sosti.

Vi sono tre distinte zone malariche:

1. La prima zona è posta sotto l'abitato lungo la valle del torrente Rosa, ed è delimitata da una linea che parte dalla contrada Castagneto e per un percorso di un chilometro e mezzo segue il piede della collina fino a toccare il confine di Malvito, mantenendosi ad una distanza media di 300 metri dal corso del torrente. Raggiunge quindi il corso dello stesso e lo segue fino a che entra completamente nel territorio di Malvito. Da questo punto la linea di circoscrizione prosegue con la linea di confine fino al gruppo di case coloniche in contrada Malacarne, da dove dirigersi alle case coloniche di Casale Vecchi, rimanendone escluso l'abitato, per raggiungere in contrada Castagneto il primitivo punto di partenza.

2. La seconda zona è formata da quel tratto di terreno che, nel punto in cui il territorio di S. Donato Ninea divide in due quello di S. Sosti, s'interna in forma triangolare nel territorio di Mattafollone, lungo il corso dell'Occido ed è delimitata a monte dal sentiero che partendo dal confine est di Mattafollone passa per la contrada Ioppoli e va al trivio delle vie mulattiere nel contiguo territorio di S. Donato Ninea.

3. La terza zona in contrada Prato è anche situata lungo il corso dell'Occido e sul confine di Mattafollone, Malvito ed Altomonte, viene delimitata, oltrechè dai confini sopra specificati, dalla via mulattiera che proviene dalla contrada Cerreto di Mattafollone e conduce alla Torre Larderìa in territorio di Altomonte.

48. Comune di Mattafollone.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta dall'intero confine di Malvito, e da quello di San Sosti a partire dall'Occido fino alla mulattiera proveniente dalla Torre Larderìa in territorio di Altomonte.

Seguasi quindi il piede della montagna fin dove il terreno in rialzo non è più irrigabile, prolungandosi fino alla contrada Ioppoli, dove incontra nuovamente il limite territoriale con San Sosti seguendo fino allo sbocco del torrente Facirino nel Rose.

Si ridiscende, seguendo nella sponda destra e costeggiando la campagna in rialzo alla media distanza di metri 150 da essa sponda, va a raggiungere la mulattiera che dalla Torre Menestrella porta alla valle del Lupo.

Seguasi infine un tratto di essa Mulattiera, fino a raggiungere il confine territoriale con Malvito, primitivo punto di partenza della circoscrizione in oggetto.

49. Comune di Altomonte.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta come segue:

Partendo dal confine territoriale con S. Sosti e propriamente dal punto più prossimo al fiume Gronde, si segue l'andamento di una linea retta che scende normale al fiume. Si risale indi lungo la sponda destra dello stesso fino al confine con San Donato ed Acquaformosa rasentando il piede delle colline e poi si discende lungo la sponda sinistra a 100 metri di distanza dalla stessa fino ad incontrare la via mulattiera lungo la stessa sponda. Si segue prima l'andamento di essa mulattiera e poi della rotabile fino al girone presso la torre dei fratelli Pancaro, da dove in linea retta si arriva alla torre Frega-Damis, quindi all'altra torre Taranto Rosina, per arrestarsi alla confluenza del Vallone Vallonaro nel fiumicello.

La circoscrizione continua ad essere fatta dai confini territoriali di Lungro, Firmo Saraceno e Castrovillari al nord; di San Lorenzo del Vallo ad est e di Roggiano Gravina, Malvito e San Sosti a sud ed ovest.

50. Comune di Carpanzano.

La zona malarica vi comprende la porzione del territorio comunale circoscritta:

Anzitutto dal Comune del Savuto a partire dal punto in cui sbocca nello stesso vallone di Carpanzano fino alla confluenza del torrente Savucchio.

Si risale il corso di quest'ultimo fino allo sbocco del Valloncello che proviene dalla contrada Le Chiaie.

Da questo punto la demarcazione viene fatta da una linea che tocca le case coloniche De Guzzis e Cristiano e successivamente, passando per la contrada Carito, tocca le case coloniche di Mantovani e Donadeo.

Tanto queste, quanto le precedenti case coloniche vi rimangono incluse.

Si prolunga la linea di delimitazione fino ad incontrare il vallone di Carpanzano e se ne segue il percorso sino al Savuto che è il punto di partenza.

51. Comune di Lago.

La zona malarica vi comprende la porzione del territorio comunale circoscritta:

da una linea che segue i valloni Celesto e Cupiglione fino al vallone Vasca;

risale lungo esso vallone Vasca per la lunghezza di m. 500; contorna la contrada Aria dei lupi rimanendovi inclusa, e quindi, a partire dalla più elevata casa colonica della contrada, appartenente a Greco-Ferro, va ad incontrare la strada rotabile nel punto in cui è attraversata dalla mulattiera che mena a Lago.

Indi, escludendo l'abitato, discende lungo il corso dei torrenti Acro e Catocastro fino al limite territoriale con San Pietro di Amantea.

Segue infine la linea di confine con Terrati ed Aiello fino a raggiungere la contrada Celseto, che vi rimane inclusa, riunendosi al primitivo punto di partenza.

52. Comune di San Pietro in Amantea.

L'intero territorio comunale nei suoi attuali confini costituisce zona malarica.

53. Comune di Terrati.

L'intero territorio comunale nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

54. Comune di Serra di Aiello.

L'intero territorio comunale nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

55. Comune di Cleto.

L'intero territorio comunale nei suoi confini attuali costituisce zona malarica.

56. Comune di Aiello.

L'intero territorio comunale nei suoi confini attuali costituisce zona malarica, eccettuate le sole porzioni superiori ad 800 metri di altezza sul mare e delimitate dalla linea della relativa quota altimetrica.

57. Comune di Grimaldi.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale delimitata:

Dal corso del Savuto al sud; ad ovest dal confine con Aiello fino alla contrada Vulganigra; a nord dalla strada mulattiera che mena ad Aiello per la lunghezza di un chilometro, e quindi da una linea retta che, partendo dalla mulattiera va a raggiungere il confine con Altìlia nel punto in cui il burrone della contrada Cancellò sbocca nel fiume Scolo.

Il limite est viene poi formato dal fiume Scolo fino al suo sbocco nel Savuto.

58. Comune di Altìlia.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale delimitata:

da una linea che, partendo dalla riva destra del Savuto in contrada Vocarello e del vallone omonimo, lo risale ad un'altezza di metri 100 sul corso del fiume.

Segue quindi l'andamento della campagna fino ad incontrare la mulattiera che d'Altìlia scende nel Savuto in corrispondenza del casino Pagliuso.

Da questo punto la delimitazione va a toccare in linea retta, e nel punto più vicino, il vallone di Altìlia, del quale ne risale il corso fino al confine con Grimaldi.

La delimitazione è quindi completata dal confine con Grimaldi e dal corso del Savuto fino a raggiungere il punto di partenza nel vallone Vocarello

59. 60. Comune di Piedivigliano.

Vi sono due, distinte zone malariche:

1. La prima zona comprende la porzione del territorio comunale circoscritta da una linea che segue la via mulattiera proveniente dalla frazione Petrisi di Scigliano, dal confine territoriale all'abitato di Pittarella e quindi per 500 metri di percorso sulla contrada omonima.

Seguasi quindi una linea retta che, staccandosi dalla via mulattiera, va a toccare il confine territoriale del Comune con Motta Santa Lucia in provincia di Catanzaro nel punto in cui s'incontra l'altra via mulattiera che dal vallone Merdara conduce a Motta Santa Lucia.

La delimitazione viene completata dai confini territoriali con Motta Santa Lucia, Martirano, Grimaldi, Altilia e Scigliano fino ad incontrare la via mulattiera dalla quale si è partiti.

2. La seconda zona trovasi in contrada Pietra, ed è costituita dal fondo omonimo appartenente agli eredi di Antonio Pallone confinato da una strada mulattiera dalla strada rotabile e dal confine del Comune di Motta Santa Lucia.

61. Comune di Scigliano.

La zona malarica vi è costituita dalla porzione del territorio comunale circoscritta,

dal corso del fiume Savuto e da quello del Bisirico fino all'altezza della frazione Diana;

da questo punto la demarcazione è fatta da una linea che rappresenta il terreno in elevazione e lo separa dall'altro pianeggiante ed irriguo e circoscrive le così dette Macchie.

Detta linea pervenendo alla cappella del Carmine, nella frazione Petrisi, sale con la mulattiera che mena alla frazione Lupia, da dove, escludendo il fabbricato, prosegue lungo l'altra mulattiera che scende al torrente Luvucchio; seguasi il corso dello stesso fino a raggiungere il Savuto al punto di partenza della presente circoscrizione.

Visto, d'ordine di Sua Maestà il Re:

Il Ministro dell'Interno

ZANARDELLI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti R.R. decreti, sotto il numero a cadauno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. CCLXVI (Dato a Racconigi, il 13 luglio 1903), col quale è data facoltà al Comune di Sant'Ambrogio sul Garigliano di applicare nell'anno 1903 la tassa di famiglia, col limite massimo di L. 15 (quindici);

» CCLXVII (Dato a Racconigi, il 13 luglio 1903), col quale è data facoltà al Comune di Sant'Ambrogio sul Garigliano di applicare nell'anno 1903 la tassa sul bestiame, in base alla tariffa deliberata nell'adunanza consiliare del 28 marzo 1903.

Sulla proposta del Ministro dell'Interno.

N. CCLXVIII. (Dato a Roma, addì 21 giugno 1903), col quale il Monte Frumentario di Penna in Teverina (Perugia) viene trasformato in una Cassa di prestanze agrarie e si approva lo statuto organico per il governo del nuovo ente.

N. CCLXIX. (Dato a Roma, addì 2 luglio 1903), col quale l'Asilo Infantile di Castello Ticino viene eretto

in Ente morale e ne viene approvato lo statuto organico.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

N. CCLXX. (Dato a Racconigi, addì 13 luglio 1903), col quale è data facoltà al Comune di Guastalla di applicare nell'anno 1903 la tassa di famiglia col limite massimo di lire 350 (trecentocinquanta).

N. CCLXXI. (Dato a Racconigi, addì 13 luglio 1903), col quale è data facoltà al Comune di S. Angelo in Lizzola di applicare nell'anno 1903, la tassa sui bovini in base alla tariffa di lire 10 (dieci).

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. CCLXXII (Dato a Racconigi, il 17 luglio 1903), col quale si concentra nella Congregazione di Carità di Senigallia l'Opera pia « Lucatelli Gabriele », o la si trasforma a favore del locale orfanotrofio femminile.

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

N. CCLXXIV (Dato a Roma, il 22 marzo 1903), col quale si approva il nuovo statuto del Monte di Pietà di Volterra.

» CCLXXV (Dato a Racconigi, l'8 luglio 1903), col quale si approva il nuovo statuto del Monte di Pietà « Spontini » di Jesi.

Relazione di S. E. il Ministro Segretario di Stato, interim per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri a S. M. il Re, in udienza del 2 luglio 1903, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Marano Equo (Roma).

SIRE!

In seguito a ripetuti reclami fu disposta sull'Amministrazione comunale di Marano Equo una inchiesta, la quale ha accertato numerose e gravi irregolarità imputabili massimamente al Sindaco ed a vari assessori.

Da parecchi anni la riscossione dei dazi di consumo è stata ceduta in appalto senza regolare procedura di incanti, senza stipulazione di contratto e prestazione della dovuta cauzione, a persone che non presentavano alcuna garanzia di solvibilità. Ad uno di questi appaltatori, cugino del Sindaco, nonostante che fosse rimasto in debito verso il Comune fu confermato l'appalto per l'anno successivo, esonerandolo dall'obbligo della cauzione e senza essersi come che sia liquidata la gestione dell'esercizio precedente. Da ultimo la riscossione dei dazi è stata ceduta in appalto senza cauzione e senza contratto ad un nullatenente o per rimediare in qualche modo a questa irregolarità se ne è affidata la gestione ad un assessore municipale, zio del Sindaco.

Con gli introiti daziari, che non si versano nella cassa comunale, si vogliono estinguere i mandati di pagamento, creandosi così un irregolare giro e maneggio di fondi; degli utili spettanti all'appaltatore ignorasi la destinazione. Corre voce che il cessionario dell'appalto sia in realtà il suddetto assessore.

L'assessore medesimo non ha reso mai il conto della vendita di una considerevole quantità di calce da lui fatta per conto del Comune.

L'inchiesta ha accertato che ne fu venduta per circa lire 1400. Senza autorizzazione e senza pagare il dovuto prezzo, al sindaco si è appropriato, per la costruzione di una sua casa, di una quantità di materiali di proprietà del Comune. Vari lavori per conto del Comune sono stati dal sindaco concessi a suoi parenti.

Tutti i pubblici servizi procedono in modo anormale. Il Cimitero è in condizioni deprecabili; lungo le vie interne sono qua e là ammassi di lordume; molti fabbricati minacciano rovina, ed alcuni sono già crollati sulla pubblica via, ostruendone il transito; l'illuminazione è scarsa ed in vari punti manca del tutto; i locali delle scuole sono angusti ed ant igienici; l'archivio municipale è nel massimo disordine.

L'amministrazione del Comune è tutta nelle mani del sindaco, che compie atti di favoritismo e di partigianeria condannati dal malcontento della cittadinanza e degli stessi consiglieri comunali.

Per riporre la civica azienda nel suo normale funzionamento non vi è altro mezzo che lo scioglimento di quel Consiglio comunale.

A ciò provvede lo schema di decreto che ho l'onore di sottoporre all'augusta firma di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato, *interim* per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Marano Equo, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Tommaso Alati è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 2 luglio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

ZANARDELLI.

MINISTERO DELL'INTERNO

Disposizioni fatte nel personale dipendente:

Amministrazione carceraria.

Con R. decreto dell'8 luglio 1903:

Ruggiero cav. Filippo, direttore di 3^a classe, promosso alla 2^a (L. 5000).

Crippa cav. rag. Giuseppe, direttore di 4^a classe, promosso alla 3^a (L. 4500).

Colonna Raffaele, direttore di 5^a classe, promosso alla 4^a (L. 3500).

Del Bello Luigi, vice direttore, nominato direttore di 5^a classe (L. 3500).

Grossi Adriano, ragioniere, nominato, per merito d'esame, direttore di 5^a classe (L. 3500).

Teofani rag. Alessandro, ragioniere, nominato per merito, direttore di 5^a classe (L. 3500).

Lualdi Angelo, contabile, nominato ragioniere (L. 3000).

Amaducci rag. Andrea, computista di 1^a classe, nominato per merito d'esame, contabile (L. 2500).

Lisi rag. Giovanni — De Maurizio rag. Silvio Lorenzo — Vaccaneo dott. Emilio, computisti di 2^a classe, promossi alla 1^a classe (L. 2000).

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazioni.

Con R. decreto del 21 giugno 1903 registrato alla Corte dei conti il 14 luglio successivo venne riconosciuto come Corpo morale la *Cassa assicurazione infortuni Tramways Fiorentini* con sede in Firenze e ne venne approvato lo statuto.

Con decreto Ministeriale del 10 luglio 1903 sono state approvate le nomine del prof. comm. Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento e del dottor Guglielmo Marconi e con decreto 12 luglio anche quella del prof. Giambattista Grassi a soci ordinari non residenti del R. Istituto d'incoraggiamento di Napoli.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 5 corrente in Larciano, provincia di Firenze, è stato attivato al servizio pubblico un ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, addì 6 agosto 1903.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti:

Con deliberazioni del 3 dicembre 1902:

Fornari Pietro, capitano di vascello, lire 5600.

Schlerka Giuseppe, presidente di tribunale, lire 3656.

De Donato Giuseppe, assistente misuratore nel Corpo del Genio civile, lire 3110, di cui:

a carico dello Stato, lire 141,41;

a carico della provincia di Lecce, lire 2968,59.

Santibelli Anna, ved. Mancini, lire 212.

Albi Ferdinando, brigadiere di finanza, lire 806,66, di cui:

a carico dello Stato, lire 778,23;

a carico del Comune di Firenze, lire 28,43.

Decio Emilio, orfano di Giuseppe, procuratore del Re, lire 1301.

Olivieri Ilario, capo divisione alle Poste e Telegrafi, lire 4186.

Tupone Filippo, capitano, lire 1958.

Finzi Bona Emilia, ved. Galeotti, lire 1231.

Rizzo Carlotta, ved. Risso, lire 567,33.

Marzagora Claudina, ved. Regis, lire 384.

Carlod Luigi, segretario al Ministero del Tesoro, lire 3082.

Ferranti Domenico, maresciallo dei RR. carabinieri, lire 838.

Galli Pietro Giovanni, colonnello, lire 6160.

Pozza Giovanni, lavorante borghese della Guerra, lire 370.

Molini Sergio, capitano commissario, lire 2541.

Maschio Antonio, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 575.

Cattò Ernesto, guardia di finanza, lire 280.

Finocchi Domenico, brigadiere di finanza, lire 676,66, di cui:

a carico dello Stato, lire 589,89;

a carico del Comune di Firenze, lire 86,77.

Chiandotto Secondiano, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 802.

Bergonzi Libero, id. id., L. 1148.

Cesaris Giovanni, tenente, L. 683.

Ferrarese Gisella, ved. Lori, L. 1145,33.

Gabbani Giovanni, cancelliere di tribunale, L. 3086.

Severino Raffaele, capitano nel Corpo R. equipaggi, L. 2865.

Gambineri Jacopo, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 820.

Bianchi Cesare, furiere maggiore, L. 782,40.

- De Domenico Vincenzo, orfano di Salvatore, capo operaio nei panifici militari (e per esso agli eredi), L. 282,50.
- Cagnin Vittorio Emanuele, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 560.
- Natuzzi Francesco, maresciallo di finanza, L. 763,33.
- Caroselli Maria Carolina, ved. Giannotti, L. 465.
- Castagna Nicola, maresciallo di finanza, L. 816,66.
- Chierici Erminia, ved. Barvea, L. 453.
- Di Micco Antonio, sottobrigadiere di finanza, L. 617.
- Gazzera Carlo Alberto, consigliere delegato nell'amministrazione provinciale, L. 4773.
- Zerbato Girolamo, segretario al Ministero del Tesoro, L. 2096.
- Terzano Gio. Batta, ufficiale di scrittura, L. 1314.
- Ciancia Paolo, guardia carceraria, indennità, L. 1500.
- Moro Giuseppe, guardia carceraria, L. 550.
- Cerutti Giovanni, capo guardia carceraria, L. 1324.
- De Luca Luigi, guardia di città, L. 275.
- Andreozzi Pietro, appuntato carcerario, L. 625.
- Satriano Felice, commissario capo di marina, L. 2380.
- Fraron Domenico, guardia di finanza, lire 449,33.
- Gualtieri Filippo, guardia dei RR. Tratturi, lire 672.
- Gargano Maria Giovanna ved. Tortora, lire 300.
- Baldrati Maria Santa ved. Rosi, lire 232,66.
- Colleoni-Bassani Antonia Maria ved. Brolis, lire 346,66.
- Oliva Filomena ved. Giordano, lire 150.
- Gajo Bortolo Angelo, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 590.
- Fruttero Giuseppe, segretario al Ministero Istruzione Pubblica, lire 3356.
- Mazzo Tito, assistente locale della Guerra, lire 1344.
- Ceruti Luigi, ufficiale postale e telegrafico, indennità, lire 2411.
- Dalla Riva Angela ved. Bottos, lire 261.
- Chiodi Angelo Attilio Ottavia Adele, Luigi Alfonso, orfani di Giovanni Angelo, custode idraulico, lire 178.
- Perroglio Michele, guardia scelta di finanza, lire 292,66.
- Senserini Domenico, sotto-brigadiere di finanza, lire 503.
- Guida Maria Tommasa ved. Galdi, lire 636,33.
- Vignola Luigi, sotto-brigadiere di finanza, lire 655.
- D'Accardi Matteo, guardia scelta di finanza, lire 418.
- Riolfi Natale, id. id., lire 512.
- Antonini Giovanni, maresciallo di finanza, lire 633,33.
- Galbiati Natalina, orfana di Emilio, vice-cancelliere di tribunale, lire 566,66.
- Giordano Raffaella, lavorante, donna, della Guerra, lire 300.
- Modena Ernesta ved. Levi, lire 1020.
- Gigante Pietro, agente ausiliario di P. S., lire 275.
- Mignani Filippo, soldato vivandiere, lire 314.
- Ladu Paolo, maresciallo di finanza, lire 763,33, di cui:
a carico dello Stato, lire lire 598,37;
a carico del Comune di Firenze, lire 164,96.
- Cerchioli Giuseppe, tenente nei veterani, lire 1516.
- Milesi Giuseppe Antonio, medico, lire 1516.
- Pucci Oreste, archivista nell'Amministrazione dell'interno, lire 2888.
- Punzo Anna, ved. Tarantino, lire 530.
- Giannelli Oronzo, segretario nelle Intendenze di finanza, lire 2386.
- Mandrola Angela, ved. Lisino, lire 100.
- Scola Antonio, ufficiale di scrittura, lire 1344.
- Gallotti Gaetano, guardia di città, lire 215,62.
- Picone Enrico, capo furiere nel Corpo RR. equipaggi, lire 1022.
- Luongo Pasqua, lavorante (donna) della guerra, lire 300.
- Giuliani Ernesto, capitano, lire 2636.
- Del Grosso Saverio, guardia di finanza, lire 292,66.
- Bartolini Raffaele, brigadiere id., lire 983,33.
- Tozzi Pietro, tenente id., lire 1377.
- Faussone Giovanni, archivista nel Ministero dell'interno, lire 3168.
- Piacenza Filippo, furier maggiore, lire 782,40.
- Serra Luigi, capitano di vascello, lire 5600.
- Brambilla Giacomo Giuseppe, tenente, lire 1447.
- Magliano Rocco, ufficiale di scrittura, lire 1344.
- Rossi Cesare Alessandro, cancelliere di pretura, lire 1296.
- Lo Jacono Ciro, guardiano di magazzino nella R. marina, lire 664.
- Giordano Pasquale, operaio nello stabilimento meccanico di Pietrarsa, indennità, lire 73,12.
- Carvisiglia Vincenzo, sotto brigadiere delle guardie di città, lire 300.
- Spinelli Giovanni Battista, tenente colonnello, lire 4030.
- Poli Vittorio, medico capo nel corpo sanitario militare marittimo, lire 4144.
- Piccolo Francesco, brigadiere di finanza, lire 806,66.
- Pizzirani Antonio, brigadiere postale, lire 1056.
- Gandolfi Giovanni, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1198,40.
- Pansini Edoardo, capo musica di fanteria, lire 1366.
- Bozzo Domenico, soldato vivandiere, lire 335.
- Apelle Massimo, id. id., lire 335.
- De Angelis Anna, lavorante (donna) della guerra, lire 300.
- Marthyn Giovanni Battista, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1122,80.
- Canepa Carlo, soldato vivandiere, lire 321.
- Beltrami Pietro, id. id., lire 307.
- Valente Giovanni, maresciallo nei Reali carabinieri, lire 1122,80.
- Ravinale Carlo Celestino, capo operaio della guerra, lire 960.
- Esposito Vincenzo, operaio borghese della guerra, lire 572.
- Meinardo Giuseppe, soldato vivandiere, lire 349.
- Bellati Filomena, ved. Ciannameo, lire 1386,66.
- Altobelli Emilia, ved. D'Aosta, lire 843,66.
- Rotondo Domenico, commissario di P. S., lire 3509.
- Soldi Paolo, colonnello, lire 5600.
- Corvino Vincenzo, tenente, lire 1642.
- Conti Demetrio, ragioniere nell'Amministrazione delle carceri, lire 2880.
- Attardo Giuseppe, guardia di città, lire 275.
- Roggeri Cesare, ragioniere geometra capo della guerra, lire 4226.
- Gauthier Maria, ved. Trascio, L. 1164,33.
- Capitelli Achille, capo guardia carceraria, L. 1045.
- De Santis Antonio, appuntato carcerario, L. 800.
- Scotto Maria, ved. Virano, L. 124,66.
- Pavanato Domenico, caporale maniscalco, L. 472,45.
- De Rossi Alessandro, ufficiale d'ordine, L. 2112.
- Bertini Elvira, figlia di Domenico, L. 276,42.
- Cordano Maria, ved. Pellegrini, L. 134.
- Capriani Gio. Battista, guardia carceraria, L. 575.
- Brechet Ernesto, sotto brigadiere id., L. 655.
- Galli Luigi, id. id., L. 540.
- Rota Rosa, figlia di Leopoldo, tenente di marina, L. 158,30.
- Lorenzi Maria, ved. Gadducci, L. 622.
- Rezzaghi Celso, operaio borghese della guerra, L. 672.
- Chiusano Francesco, maresciallo di finanza, L. 1050.
- Mazzoni Pietro, guardia carceraria, L. 650.
- Seni Eugenio, ufficiale postale, indennità, L. 1808.
- De Flammineis Raffaele, cancelliere di pretura, indennità, L. 2300.
- Lovati Egidio, sergente di fanteria, L. 415.
- Gasparroni Alberto, soldato, L. 300.
- Salvati Taddeo, delegato di P. S., L. 1176.
- Tessitore Gioacchino, ricevitore del registro, L. 2258.
- Gazzin Maria Palmira, ved. Biondi, L. 805,33.
- Petrini Cesare, primo ragioniere nelle Intendenze, L. 4253.
- Papi Marianna Annunziata, ved. Rinaldi, L. 116,40.
- Silingarpi Luigi, usciere nelle Intendenze, lire 750.
- Cussini Elena Maria, ved. Righi, lire 150.
- Giannantonio Zenaide, ved. Cresia, indennità, lire 4166.
- Givotti Amos, sotto capo guardia carceraria, indennità, lire 1925.
- Meleleo Maria Concetta, ved. Mangia, madre di Mangia Nicola, soldato nelle truppe d'Africa, lire 202,50.
- Panzerà Gioacchino, ragioniere capo d'artiglieria, lire 3552.
- Scarpone Giovanni, padre di Pasquale, soldato, lire 202,50.

Con deliberazioni del 10 dicembre 1902:

Matteini Eugenia, ved. Cini, lire 416,55, di cui:
a carico dello Stato, lire 394,03.
a carico del Comune di Firenze, lire 22,52.

Fulchignoni Enrico, intendente di finanza, lire 5418.

Gazzano Maria Calerina, ved. Cardarelli, indennità, lire 2700.

Tomadini Luigia Francesca, ved. Saccomani, lire 1200.

Duce Luigi, maggiore generale, lire 5600.

Palozzi Anna Maria, ved. Filyon, lire 864.

Malipiero Ferdinando, cancelliere di pretura, lire 2112.

D'Agostino Luigi, capitano, lire 2263.

Galeffi Vittorio, capitano, lire 2157.

Mattioni Amalia, ved. Pasqualis, lire 960.

Borghetti Letizia, ved. Angeli Marino, Angeli Annunziata, orfani del suddetto, lire 120,93.

Panessa Donato, guardia scelta di finanza, lire 606.

Bresciani Carlo, id. id., lire 512.

Audisio Giovanni, ufficiale di scrittura, lire 1344.

De Mio Remigio, operaio di marina, lire 743,75.

Marzoli Elena, ved. Carboni, L. 600.

Putti Luigi, assistente locale della guerra, L. 1344.

Galli Benvenuto, colonnello commissario, L. 5040.

Tagliabue Caterina, ved. Passera, L. 328.

Archieri Felicità, ved. Chiarle, L. 1140.

Mobilis Giuseppe, guardia di finanza, L. 261,33.

Carletti Riccardo, maresciallo di finanza, L. 770.

Barbaris Vincenzo, segretario d'Intendenza di finanza, L. 2888.

Tricoli Angelo, brigadiere di finanza, L. 380.

Domestici Giovanni, guardia di finanza, L. 543,33.

Parascandola Antonio, maresciallo di finanza, L. 460, di cui:
a carico dello Stato L. 448,70;
a carico del Comune di Palermo, L. 11,30.

Gagliano Maria Luigia, ved. D'Onofrio, L. 124,66.

Pruzzo Giuseppe, operaio della guerra, L. 500.

Terzolari Agatocle, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1209,75.

Remies Domenico, maresciallo nelle guardie di finanza, L. 816,66.

Paoletti Serafino, maresciallo di finanza, L. 633,33.

Pallante Antonio, sottobrigadiere di finanza, L. 580.

Mogni Michele, capo operaio della guerra, L. 1200.

Di Staola Giuseppe, sotto brigadiere di finanza, L. 740.

Trovato Rosario, brigadiere nei RR. carabinieri, L. 575.

Toninelli Rosa, ved. Perotto, L. 180,83.

Ferreri Giuseppe, brigadiere di finanza, L. 546,66.

Zanni Remigio, soldato (vivandiere), L. 405.

Guaraldo Carlo, fuere maggiore, L. 721,20.

Vene Lorenzo, appuntato carcerario, L. 625.

Coppi Augusto, direttore generale nell'Amministrazione della guerra, L. 7200.

Pranzataro Pasquale, comandante delle guardie di città, L. 2240.

Palumbo Adelaide, ved. Amoroso, L. 1173,33.

Biasini Maria, ved. Zanelli, L. 150.

Buono Eduardo, capitano contabile, L. 2816.

Oliva Giuseppe, cancelliere di pretura, L. 1870.

Faraone Domenica, ved. Vatoli, L. 453,33.

Giaimo Luigi, sottobrigadiere di finanza, L. 646.

Tatalo Gaetano, id. id., L. 700.

Jaccarino Concetta, ved. De Angelis, L. 920.

Mirenda Antonino, direttore di ginnasio, L. 2405.

Bolzani Baldassarre, guardia di finanza, L. 574,61, di cui:
a carico dello Stato, L. 447,60
a carico del Comune di Firenze, L. 127,06.

De Castris Carlotta, figlia nubile di Vincenzo, governatore di Sezze, L. 96,75.

Persico Giuseppe, soldato di cavalleria, L. 300.

Marsicano Vincenzo, operaio borghese della guerra, L. 626.

De Venezia Sabino, soldato vivandiere, L. 342.

Pedrazzi Umberto, carabinieri reale, L. 480.

Mauro Girolamo, guardia di finanza, L. 480,66, di cui:
a carico dello Stato, L. 454,02
a carico del Comune di Napoli, L. 26,64.

De Filippo Giovanni, sottobrigadiere di finanza, L. 389.

Gianotti Giovanni Domenico, operaio della guerra, L. 500.

D'Antuono Antonio, id. id., L. 572.

Naldi Cesare, sottobrigadiere di finanza, L. 466.

Saporetti Giovanni Secondo, guardia di finanza, L. 230.

Caramagna Carlo Alberto, commissario capo di marina, lire 3720.

Bettini Enrico, capitano, lire 1855.

Fiasconaro Gregorio, id. lire 2520.

Bongiorni Gaetano, maggiore commissario, lire 2721.

Cigni Gioacchino, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 575.

Cornelio Domenico, id. id., lire 480.

Genchi Giovanni Salvatore, vice cancelliere di pretura, lire 1372.

Condorelli Enrico, maresciallo nelle guardie di finanza, lire 816,66.

Con deliberazioni del 17 dicembre 1902:

Rossetti Giovanni, fuere maggiore, lire 690.

Bisacci Domenico, maresciallo d'alloggio nei RR. carabinieri, lire 1122,80.

Ceccarelli Antonio, guardia di finanza, lire 543,33.

Luciano Alessandro, brigadiere id. id., lire 806,66.

Tommasini Sabina Augusta, ved. De Paoli, lire 300.

Massangeli Giovanni, maggiore, lire 3326.

Daglio Pietrina Enrica, ved. Carboni, indennità, lire 3555.

Fornaro Olimpia, ved. Carli, lire 623,33.

Barbero Gio. Batta, messaggere postale e telegrafico, lire 1248.

Pirotta Giovanni, ved. Clerici, lire 733,33.

Magrini Maria Francesca, ved. Gennarelli, lire 1866,66.

Piotti Maria Domenica, ved. Sanquirico, lire 150.

Gribaudo Caterina Maria, ved. Bassi, lire 1853,33.

De Marco Antonio, brigadiere di finanza, lire 676,66.

Rispoli Maria, ved. Pellandi, lire 168.

Ruggeri Desiderio, ufficiale di scrittura della guerra, lire 1344.

Borol Gio. Batta, assistente locale della guerra, lire 1344.

Mathieu Federico, commissario di P. S., L. 3485.

Bastianelli Luigi, sotto capo guardia carceraria, L. 840.

Berti Pietro, capo archivistica negli archivi di Stato, L. 5104.

Moro Angela Maria, ved. Pasini, L. 1300.

Foschi Carolina, ved. Melillo, L. 312,33.

Altobello Teresa, ved. De Diodati, L. 290.

Di Rosemberg Emilia, ved. Cugiani, L. 1866,66.

Zibordi Luigia Francesca, ved. Tullio, L. 459,66.

Bendolini Daniele, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1198,40.

Pellicano Mariano, guardia scelta di finanza, L. 480,66.

Perozzo Gio. Batta, guardia di città, L. 275.

Agliano Concetta, ved. Gabrielli, L. 183,33.

De Angelis Pietro, operaio borghese della guerra, L. 500.

Lonzar Pierina, ved. Capitano, L. 172,50.

Arena Rocco, guardia di finanza, L. 386,66.

Perini Emma, ved. Lupi, indennità, L. 4683.

Labonia Luigia, ved. Labonia, L. 875,66.

Geranzani Giuseppe, cancelliere di pretura, L. 2323.

Bonaudi Demetrio, intendente di finanza, L. 4053.

Darù Giovanni, assistente locale della guerra, L. 1138.

Catucci Teresa, ved. Resta, L. 1072,66.

Glizzoni Barbara, ved. Capucci, L. 290.

Proserpio Gaetano, sotto brigadiere di finanza, L. 427.

Carli Ferdinando, id. id., L. 465.

Pennini Gaetano, maresciallo nelle guardie di finanza, L. 763,33.

Trevisan Francesco, professore di liceo, L. 3248.

Mellara Pietro, direttore degli uffici d'ordine al Ministero dell'interno, L. 3621.

Pedone Leonardo, maresciallo di finanza, L. 850.

Zerbi Francesca, ved. Perucchetti, L. 1702.

Greco Bernardo, assistente locale della guerra, L. 1344.

Rosato Giuseppe, sotto brigadiere di finanza, L. 617.

Perini Regina Elisabetta, ved. Bussolin, L. 1256,33.
 Olivero Angela Serafina, ved. Quaglia, L. 1214.
 Lugli Vittorio, capitano, L. 2924.
 Galluzzi Eugenio, presidente di tribunale, L. 3764.
 Mazzara Pasquale, operaio di marina, L. 576.
 Di Martino Enrico, operaio della guerra, L. 400.
 Rotella Giuseppe, guardia di finanza, L. 292,66.
 Dal Lago Pietro, maresciallo di finanza, L. 863,33, di cui:
 a carico dello Stato, L. 738,20;
 a carico del Comune di Milano, L. 125,13.
 Premoli Vittorio, capitano d'artiglieria, L. 1957.
 Schreiber Ettore, capitano, L. 2689.
 Mattalia Giuliano, Maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1097,60.
 Marrocello Pietro, guardia di finanza, L. 418.
 Pepe Oronzo, guardia di finanza, L. 449,33.
 Benelli Giuseppe, id. id., L. 574,66.
 Cabiati Gio. Batta, colonnello, L. 5600.
 Tonon Giacomo, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 838.
 Scarpa Vincenzo, operaio, di marina, L. 448,80.
 Mossetti Alessandro, ufficiale d'ordine, L. 1573.
 Martinelli Francesco, cancelliere di pretura, L. 1253.
 Valente Giovanni, ufficiale d'ordine, lire 1798.
 Cosentino Carmine, ufficiale di scrittura, lire 1344.
 Lenotti Anna Maria, ved. Bagnoli, lire 674,66.
 Ottini Domenico, ragioniere della Corte dei conti, lire 5600.
 Rodano Carlo Giacomo, colonnello, lire 5600.
 Salvi Giuseppe, colonnello commissario, lire 6160.
 Gemignani Vittorio, sergente, lire 460,80.
 Gabbi Tito, capitano, lire 2326.
 Asciuto Rosa, figlia nubile di Luigi, facchino di livrea nell'ex-Corte di Napoli, lire 85.
 Nisi Salvatore, ufficiale di scrittura, lire 1344.
 Capizucchi Cimbri, ufficiale postale e telegrafico, lire 1775.
 Fasani Pietro, guardia di città, lire 366,66.
 Di Meo Luigi, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1209,75.
 Codias Giovanni Antonio, furiere maggiore, lire 802,80.
 Spiller Gaetano, brigadiere nei RR. carabinieri, lire 575.
 Ferrari Angelo, colonnello commissario, lire 5600.
 Rubertelli Ercole, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 1209,75.
 Forino Ludovico, ufficiale di scrittura, lire 1612.
 Ferrari Giovanni, cancelliere di tribunale, lire 3033.
 Bettini Bettina, Chesia e Pietro, orfani di Demetrio, brigadiere forestale, lire 216,66.
 Bernardetto Vittorio, ufficiale di scrittura, lire 1184.
 Tava Antonio, usciere al Consiglio di Stato, lire 1344.
 Spiotta Giuseppe, geometra principale del catasto, lire 3005.
 Bondi Vincenzo, applicato nelle Avvocature erariali, lire 1920.
 Rossetti Maria Rosa ved. Fava, lire 268,66.
 Fava Teresa, figlia di Battista, nocchiere nel Corpo RR. equipaggi, lire 464.
 Perini Ernesto, ingegnere negli uffici tecnici di finanza, lire 3245.
 Giacomelli Maddalena ved. Bartolotti, indennità, lire 2077.
 La Groia Antonia ved. Vitelli, lire 562,33.
 Danzi Virginia Adelaide ved. Corrado, lire 586,66.
 Iannuzzi Carmelo, pretore, lire 1749.
 Paternoster Maria Antonia ved. Giaume, lire 881,33.
 Magnani Maria Ferdinanda ved. Cecchini, lire 1448,33.
 Voghera Adele ved. Radaelli, lire 792.
 Preti Vitaliano, guardia carceraria, indennità, lire 675.
 Mittiga Rocco, cancelliere di pretura, lire 1728.
 Viglione Margherita ved. Tesio, lire 662,66.
 Vivaldi Antonio, sotto-brigadiere di finanza, lire 541.
 Montesanti Cesira Giuditta ved. Alpa, indennità, lire 1950.
 Fasciolo Giuseppe, magazzinoiere delle private, lire 3789.
 Dachena Fortunato, servente di R. Università, indennità, lire 618.
 Scolari Clelia, ved. Rodi, indennità, lire 1583.
 Confredi Maria Maddalena ved. Miglietti, lire 480 (a tutto carico

della Cassa pensioni per gl'impiegati della Rete Mediterranea).
 Cambi Alessandro, guardia carceraria, indennità, lire 1500.
 Faciotto Francesco, guardia di finanza, lire 386,66.
 Lambarini Ernesto, tenente colonnello, lire 4071.
 Perla Giuseppe, guardia di finanza, lire 226,66.
 Bonaga Leone, cancelliere di pretura, lire 1920.
 Gatti Carolina, ved. Bugiani, da pagarsi per intero dal Comune di Pistoia, L. 580.
 Baldesi Giuseppe, guardia scelta di città, L. 287,50.
 Grasso Maria Carmela, ved. Carbone, L. 149,50.
 Bello Maria Margherita, ved. Degl'Innocenti, L. 283.
 Assandri Maria Giuseppa, ved. Tedeschi, L. 237,33.
 Rossi Elvira, ved. Tomassini, L. 416.
 Murgia Maria Filomena, ved. Ibba, indennità, L. 2888.
 Arrighini Luigi, sotto brigadiere di finanza, L. 580.
 Zane Angelo, maresciallo id., L. 816,66.
 Romeo Riccardo, sotto brigadiere id., L. 579.
 Ussano Gennaro, id. id., L. 580.
 Scutiero Vincenzo, id. id., L. 700.
 Ripi Nazzareno, guardia id., L. 449,33.
 Giuliano Antonio, guardia carceraria, indennità, L. 1050.
 Schenone Giov. Battista, operaio della guerra, L. 734.
 Salvi Bartolomeo, commissario di marina, per anni sette, L. 857.
 Manconi Alberta, ved. Schivo, L. 640.
 Mandoi Francesco, orfano di Michele, delegato di P. S., indennità, L. 3111.
 Folino-Gallo Tommaso, guardia di città, L. 287,50.
 Zaccan Vittorio, brigadiere di finanza, lire 420.
 Sottile Mattia, guardia id., L. 226,66.
 Con deliberazioni del 24 dicembre 1902:
 Pittaluga Giovanni, capitano veterinario, L. 2093.
 Roulph Giacomo, professore di scuola normale, indennità, L. 4310.
 D'Andrea Iacopo, aggiunto al professore di disegno nell'Istituto di Belle Arti di Venezia, lire 2331.
 Pescali Teresa Margherita, ved. Bregoli, indennità, lire 3465.
 Ciampi Francesco, vice delegato del Tesoro, lire 2400.
 Ghigi Marco, sottobrigadiere di finanza, lire 427.
 Gaboardi Eugenio, guardia di finanza, lire 512.
 Gambelli Ezzelina, ved. Palmerini, lire 243.
 Caria Antonio, guardia di finanza, lire 324.
 Briata Tommaso, soldato vivandiere, lire 363.
 Zucchetti Camillo, colonnello, lire 4276.
 Palumbo Gioacchino, Teresa, Angiola, Angelo ed Emilia, orfani di Luigi, operaio di marina, lire 188,33.
 Caroboli Amalia, ved. Rossetto, lire 420.
 Maggiani Giuseppe, operaio di marina, lire 740.
 Zampirini Irma, ved. Mariotti, lire 1750.
 Viale Giovanni, Enrico, colonnello, lire 5240.
 Leo Cataldo, sottobrigadiere di finanza, lire 620.
 Pagliuzza Francesca, ved. Trombini, lire 293,33.
 Cairoli Giuseppe, sottobrigadiere nella guardia di città, lire 600.
 Petillo Carmela, ved. Cacciucolo, lire 285,33.
 Perelli Saturnino, operaio di marina, lire 675.
 Cacace Luigia, ved. Zampieri, lire 150.
 Vitrone Luigia, ved. Muscone, lire 386,66.
 Demicheliis Giovanna Felicita, ved. Fabris, lire 1866,66.
 Gremoli Francesco, operaio borghese della guerra, lire 636.
 Opocher Aurelia, ved. Bertoia, lire 917.
 Solieri Augusto, operaio borghese della guerra, lire 473,50.
 Borriani Rosa, ved. Barazzone, L. 206,66.
 Daveri Marco, maresciallo di finanza, L. 816,66, di cui:
 a carico dello Stato, L. 789,23;
 a carico del Comune di Firenze, L. 27,43.
 Michela Giacinto Maria, operaio della guerra, L. 608.
 Bellomo Rosario, guardia di città, L. 366,66.
 Zardo Bernardo, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 1148.

Berni Fedele, inserviente del Consiglio di Stato, L. 1116.
 Vernerd Carolina, ved. Montella, L. 800.
 Manfrone Angela, ved. Rocca, L. 168.
 Gabrielli Natalina, ved. di Bartolacci Nazzareno, Bartolacci Marzia, Maria, Tullia e Ulderico, orfani del suddetto, L. 717,33.
 Sorrentini Gaetano, ufficiale di scrittura, L. 1344.
 Benedetti Ferdinando, brigadiere postale, L. 1152.
 Miglio Pietro, guardia scelta di finanza, L. 480,66.
 Comes Giosuè, maresciallo di finanza, L. 850.
 Manzulli Michele, usciere nell'amministrazione provinciale, L. 683.
 Zaccaria Enrico, commesso di R. marina, L. 1536.
 Bertuzzi Innocente, ufficiale di scrittura, L. 1612.
 Badino Emilia, ved. Guelfi, L. 593.
 Esposito Pasquale, guardia di finanza, L. 574,66.
 Laberio Pietro, id., L. 543,33.
 Rinaldi Medardo, capitano, L. 2233.
 Brustia Angelo, tenente nei RR. carabinieri, L. 1735.
 Lo Sapio Gaetano, tenente, L. 1505.
 Attayan Gian Carlo, vice segretario d'intendenza, L. 2400.
 Catena Alessandro, nocchiere nel Corpo R. equipaggi, L. 1400.
 Comparetti Pietro, aiuto agente delle imposte, L. 2400.
 Cardinale Antonino, padre di Giovanni, furierere nelle truppe d'Africa, L. 362,50.
 Conti Luigia, lavorante (donna) della guerra, L. 240.
 Franceschini Luigi, archivista nel Ministero della Marina, indennità, L. 5072.
 Russo Vincenzo, guardia di finanza, L. 543,33 di cui:
 A carico dello Stato, L. 498,51.
 A carico del Comune di Palermo, L. 44,82.
 Bizzarri Augusta, ved. Balduzzi, L. 391,06.
 Barberis Domenico, guardia di finanza, L. 355,38.
 Gentilini Gio. Batta, operaio borghese della guerra, L. 590.
 Sarro Diego, maresciallo nei RR. carabinieri, L. 802.
 Don Giacomo, appuntato nei RR. carabinieri, L. 480.
 Capasso Vincenzoo, capitano di vascello, L. 5615.
 Russo Rosa, ved. Veca, L. 1166,66.
 Sciacca Antonio, cancelliere di pretura, L. 1723.
 Dadomo Vincenzo, guardia carceraria, L. 750.
 De Stefano Luigi, ufficiale d'ordine, L. 1312.
 Colucci Francesco, id., L. 1738.
 Figliolia Antonio, id., L. 1798.
 Briziarelli Vespasiano, id., L. 1798.
 Monaco Pietro, guardia di città, L. 275.
 Romano Alfonso, vice ragioniere nell'amministrazione provinciale, L. 1621, di cui:
 A carico dello Stato, L. 1046,24.
 A carico della Provincia di Avellino, L. 574,76.
 Zupi Giuseppina, ved. Joele, L. 736.
 Arcuri Domenico, guardia di finanza, L. 449,33.
 Trani Norina, ved. Murello, indennità, L. 990.
 Loglio Giacomo, presidente di tribunale, lire 4453.
 Pronzato Clelia, Giuseppe Amedeo, Umberto e Giovanna, orfani di Michele, cancelliere di pretura, indennità, lire 3300.
 Ceravolo Domenicantonio, consigliere di Corte di cassazione, lire 6209.
 Adducei Giuseppe, guardia di città, lire 880.
 Alogi Maria Teresa, lavorante (donna) della guerra, lire 300.
 Clemente Camilla, id. id., lire 240.
 Martinetti Camillo, capo semaforista nel Corpo RR. equipaggi, lire 984.
 Favali Rodolfo, operaio di marina, lire 600.
 Festucci Clementina, ved. Ciotti, lire 1009,50.
 Fava Giovanni, brigadiere di finanza, lire 850.
 Arena Andrea, operaio borghese della guerra, lire 490.
 Gargiulo Onofrio, operaio di R. marina, lire 618,75.
 Delvecchio Maria Concetta, ved. Canfora, lire 800.
 Colapaoli Giovanni, guardia di finanza, lire 355,33.

Melisi Odoardo, operaio borghese della guerra, lire 328,12.
 Caperna Giuseppe, guardia carceraria, lire 575.
 Bottino Giuseppa e Tommaso, orfani di Giacomo, operaio di marina, lire 150.
 Fava Epifanio, guardia di finanza, lire 355,33.
 Sanseverino Fiorentino, id. id., lire 543,33.
 Martinolli Antonia, ved. Taddei, lire 1042.
 Bernardi Enrico, ufficiale postale, indennità, lire 3588.
 Scerna Giuseppe, usciere nell'amministrazione provinciale, indennità, lire 733.
 Livrieri Michele, guardia di finanza, lire 355,33.
 Montanari Enrico, sorvegliante forestale, lire 960.
 Gotta Ferdinando, tenente colonnello, lire 3617.
 Calamai Angelo, operaio borghese della Guerra, lire 368.
 Celotto Raffaele, id. id., lire 662.
 Manni Plinio, segretario di Prefettura, lire 1815.
 Letizia Gaetano, guardia di P. S. a cavallo, lire 468.
 Bruno Francesco, guardia scelta di finanza, lire 512.
 De Maria Ida, Edilio, orfani di Carlo, contabile quartiermastro della R. marina, lire 927,33.
 Lonardelli Michele, guardia di finanza, lire 512.
 Orlandi Lorenzo, id. id., lire 386,66.
 Delfino Francesca, lavorante, donna, della Guerra, lire 330.
 Grisoni Demetrio, operaio borghese della Guerra, lire 536.
 Pezzia Giovanni, id. id., lire 440.
 Donnarumma Maria Concetta, ved. Gentile, lire 200,41.
 Olivieri Giuseppe, maresciallo nei R. carabinieri, lire 820.
 Bruno Giovanni, consigliere di Corte d'appello, lire 5301.
 Capella Giovanni, lavorante borghese della Guerra, lire 400.
 Pino Salvatore, guardia scelta di città, lire 920.
 Pelusi Pietro, id. id., lire 275.
 Parisch Giuseppe, capitano, lire 2742.
 Con deliberazioni del 30 dicembre 1902:
 Bonini Amalia, ved. Wilbaldo Salvi, indennità, lire 3733.
 Zanni Adele, ved. Mola, lire 1866,66.
 Tognoli Santa, ved. Bandini, lire 1766,33.
 Graj Pietro, conservatore delle ipoteche, lire 4000.
 Concini Giovanni, capo d'ufficio postale e telegrafico, lire 2784.
 Nuti Attilio, colonnello, lire 5500.
 Delfini Pio, maestro di scherma nella R. Accademia navale, lire 1920.
 Borta Maria, ved. De Franceschi, lire 997,66.
 De Luca Vincenzo, sotto brigadiere nelle guardie di finanza, lire 700.
 Praticò Giovanni, guardia scelta di finanza, lire 512.
 Facchetti Maria Caterina, ved. Piloti, lire 101.
 Mazzerbo Carmelo, guardia scelta di città, lire 287,50.
 De Domizio Domenico, archivista al Ministero della guerra, lire 2592.
 De Vivo Giustina, ved. Stasio, indennità, lire 5500.
 Covino Petronilla, ved. De Rossi, lire 406,63, di cui:
 a carico dello Stato, lire 216,63;
 a carico della Cassa pensioni Ferrovie rete meridionale tirrena, lire 190,03.
 De Rai Carlo, brigadiere di finanza, lire 763,33.
 Aureli Maria Paolina, ved. Galimberti, lire 312,33.
 Manzini Angelo, agente ausiliario di P. S., lire 366,66.
 Parducci Luigi, capitano, lire 2150.
 Quartarone Giovanna, ved. De Ioannon, lire 75.
 Bejletti Margherita Emma, ved. Cuchietti, lire 806,66.
 Favilli Maria Annunziata, ved. Martelloni, lire 416.
 Mazzocchi Raffaele, ved. Perris, lire 480.
 Delitala Francesca Paola, ved. Greco, lire 533,33.
 Borromeo Rosa, ved. Gaetani, lire 368.
 Benedetti Antonio Luigi, colonnello, lire 5200.
 Sartor Vittorio, maresciallo nei RR. carabinieri, lire 820.
 Crivellaro Augusta, ved. Dalla Zanna, lire 499,33.
 Guttadauro Eutichia, ved. Bellucci, lire 1308.

Sutti Giovanni, brigadiere forestale, L. 960.
 Concone Enrico, tenente colonnello, L. 3372.
 D'Antini Matteo, capitano, L. 2662.
 Butera Gaetano, tenente colonnello, L. 3251.
 Meli Luigia, ved. Damiani, L. 210.
 Imperato Francesco, operaio di R. marina, L. 900.
 Morelli Luigi, guardia di finanza, L. 413,33.
 Ronchi Francesco, sottobrigadiere di finanza L. 660.
 Carrano Emanuele, maggior generale L. 5990.
 Cervia Giuseppe, brigadiere di finanza, L. 340.
 Colucci Enrico, console generale, L. 6288.
 Baviera Lucrezia, ved. Nobilio L. 75.
 Bernini Provenzano, guardia scelta di finanza, L. 480,66.
 De Simone Antonio, brigadiere di finanza, L. 300.
 Fiorillo Pasquale, capo torpediniere nel corpo R. equipaggi, lire 1324,40.
 Mazzarovich Angelo, operaio di marina, L. 855.
 Bondonio Luigi, consigliere di Prefettura, 3274.
 Vezzani Giuseppe, appuntato nei RR carabinieri, L. 480.
 Bisi Luigia, lavorante (donna) della guerra, L. 240.
 Frascaroli Rosa Maria, lavorante (donna) della guerra, L. 240.
 Decesari Adele, id. id., L. 245.
 Venturini Giovanni, guardia scelta di città, L. 287,50.
 Pezzi Lorenzo, guardia scelta di finanza, L. 386,66.
 Toniolo Ferdinando, sotto custode idraulico, L. 358.
 Tiberti Gesualda Irene, ved. Tarlazzi, L. 640.
 Madonna Michele, maresciallo di finanza, lire 893,33.
 Zecchinato Marco, segretario al Ministero del tesoro, lire 2746.
 Polissino Leopoldo, archivista al Ministero della guerra, lire 2612.
 Sacconi Giuseppe, capo sezione al Ministero poste e telegrafi, lire 3393.
 Gastaldi Carlo, tenente nei RR. carabinieri, lire 1546.
 Laurini Domenico, capitano contabile, lire 2480.
 Schettini Francesco, capitano, lire 2178.
 Maggiano Vincenzantonio, capitano, lire 2181.
 Marino Carmine, tenente nei RR. carabinieri, lire 1493.
 Anfora Pompeo, ispettore nel corpo delle guardie di finanza, lire 3600.
 Valcavi Filomena Marietta, ved. Burletti, lire 2400.
 Bernardini Pala ved. Lonis, lire 600.
 Fierobon Giovanna, ved. Gallovich, lire 156.
 Guin Maria, ved. Costantini, lire 126,50.
 Sommarvilla Francesco, ved. Martini, lire 210.
 Giovanelli Leopoldo, archivista al Ministero della Guerra, lire 2112.
 Tasca Antonio, brigadiere nei RR carabinieri, lire 575.
 Gazzoni Germano, capo ufficio postale e telegrafico, lire 2640.
Pensioni liquidate dalle Sezioni Unite della Corte dei conti.
 Pilla Andrea, commissario militare marittimo, lire 1998.
 Izzo Raffaele, segretario nelle intendenze di finanza, lire 1993.
 Carnevale Paolo, ingegnere nel genio civile, lire 1993.
 Prades Giuseppe, professore di liceo, lire 2009.
 Nicastrò Gio. Battista, professore di S. scuola tecnica, lire 2280.
 Terzano Nicola, operaio borghese della guerra, lire 536.
 Coppola Francesco, capo macchinista nel genio navale, lire 2636.
 Vismara Francesco, consigliere delegato di Prefettura, lire 5320.

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2^a Pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0 cioè N. 1124161 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 10, al nome di *Marfella Mariannina*, Silvia e Rosina di Domenico, minori sotto la patria potestà del padre, domiciliate in Benevento, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, men-

trechè doveva invece intestarsi a *Marfella Anna Maria*, Silvia e Rosina, minori ecc. come sopra, vere proprietarie della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 27 luglio 1903.

Per il Direttore Generale
ZULIANI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3^a Pubblicazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0/0, cioè: N. 827489 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1600, al nome di *Savoja Giuseppe fu Antonio*, domiciliato in Messina, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico; mentorchè doveva invece intestarsi a *Savoja Giuseppe fu Antonino*, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 luglio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro (Portafoglio).

Il prezzo medio del cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 7 agosto 1903, in lire 100,00

AVVERTENZA.

Per notizia la media del cambio odierno, 99.99, non essendo superiore alla pari, per il rilascio dei certificati del dazio doganale, del giorno 7 agosto, occorre versamento in valuta in ragione di 100 per 100.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro (Divisione Portafoglio).

6 agosto 1903:

	Con godimento in corso		Senza cedola	
	Lire		Lire	
Consolidati	5 % lordo	102,59		100,59
	4 1/2 % netto	102,29 3/4		101,17 1/4
	4 % netto	102,32		100,32
	3 1/2 % netto	100,83 3/4		99,08 3/4
	3 % lordo	72,61		71,41

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

I giornali viennesi hanno da Costantinopoli che le notizie dalla Macedonia di questi ultimi giorni segnalano una maggiore attività da parte degli insorti, senza però annunziare una ripresa in grande del movimento.

La Porta ha reso conto agli ambasciatori di Russia e di Austria-Ungheria di vari scontri tra le truppe turche e alcune bande di cinquanta a cento uomini armati di fucili Manlicher o Gras e comandati da ufficiali in uniforme.

La Porta sostiene pure che le nuove bande si formano in Bulgaria e passano in Macedonia, mentre gli emigranti si rifiutano di raggiungere i loro focolari.

Gli ambasciatori hanno insistito presso la Porta sui misfatti commessi dalle truppe turche sulle popolazioni cristiane, misfatti numerosi e gravi, stando ai rapporti dei consoli.

Sembra, però, che gli insorti istessi abbiano inviate delle lettere di minaccia ai funzionari ferroviari europei per annunziar loro che faranno saltare le ferrovie, i ponti e tunnel, se la Compagnia ferroviaria non cesserà di mettere i suoi treni al servizio delle autorità turche.

Un dispaccio annunzia che un'esplosione ha avuto luogo a Salonico nella fortezza di Tap-Hani, senza che si sappia ancora se fu accidentale o per opera dei macedoni.

Un altro dispaccio annunzia che il filo telegrafico è stato tagliato sulla via di Monastir e che si cerca di levar le rotaie.

La stampa tedesca non crede più all'eventualità di un'insurrezione generale per quest'anno. Più tardi forse, nella prossima primavera è probabile; ma fino allora c'è tempo di provvedere.

La *Kölnische Zeitung* segnala gli sforzi fatti da alcuni capi rivoluzionari per indurre la Bulgaria ad uscire dalla passività e per intimidire l'Europa. « All'ora presente, prosegue la *Kölnische*, il Comitato macedone deve aver compreso che le truppe turche occupano abbastanza fortemente la Macedonia per togliere ogni speranza di successo alla guerra fatta dalle bande.

« Delle lettere firmate « Sarafol » minacciano nuovi attentati alla dinamite nel caso in cui le domande del Comitato non fossero esaudite. Un siffatto atteggiamento non può avere altro risultato che quello di togliere alla causa macedone le simpatie che potrebbe avere in Europa. Più i Comitati bulgari agiranno con violenza e più l'opinione pubblica si pronuncerà in favore dei turchi ».

La Camera dei lordi, nella seduta del 4 agosto, ha votato definitivamente, senza scrutinio il *bill* agrario irlandese, in virtù del quale gli affittaiuoli irlandesi potranno divenire proprietari delle terre che tengono in affitto, per mezzo di una somma da pagarsi annualmente, durante un certo numero d'anni, al Governo inglese, il quale s'incarica di disinteressare i proprietari dei fondi per mezzo di un prestito che esso contrarrà.

Parlando di questo fatto, in un suo articolo, il *Temps*

scrive che è naturale e legittimo che gli irlandesi i quali hanno strappato questa misura — i Redmond, i Dillon, gli O'Brien, i Russell — la celebrino con entusiasmo e ne siano grati al Governo.

Il viaggio del Re in Irlanda in questo lieto momento, prosegue il *Temps*, ha suggellato la riconciliazione provvisoria.

Ripetute volte diggià il Ministero è stato salvato, contro le defezioni dei suoi propri amici, dai voti degli irlandesi.

Per poter fare assegnamento su di essi fino allo scioglimento della Camera, il ministro per l'Irlanda, Wyndham, con molta abilità, ha promesso per l'anno prossimo un *bill* favorevole ai giornalieri irlandesi.

« È una situazione bizzarra, conclude il *Temps*. Certo vi è qualche cosa che ferisce la coscienza, nel vedere gli irlandesi, così a lungo vittime dell'oppressione e dell'intolleranza, prestar l'appoggio ad una politica che i liberali e i dissidenti inglesi chiamano intollerante ed oppressiva! ».

Si ha da New-York :

I tentativi del presidente Roosevelt, di fare prevalere l'idea dell'eguaglianza fra negri ed i bianchi, ha provocato uno scisma profondo nelle file del partito repubblicano della Luigiana.

I capi del partito hanno diramato ai loro amici una circolare, invitandoli a non appoggiare la rielezione del presidente Roosevelt nella votazione dell'anno prossimo e di votare per il candidato, qualunque egli sia, del partito democratico.

La circolare in parola, che ha prodotto una viva emozione, tratta il presidente Roosevelt di violento reazionario, il quale, per darsi delle arie umanitarie, è in procinto di insultare la razza bianca tentando di metterla sullo stesso piede del « miserabile negro ».

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. la Regina Margherita è giunta ieri a Bergen, a bordo dello *yacht Jolanthe*.

Sua Maestà ha visitato il Museo anseatico ed ha fatto colazione all'Albergo di Norvegia.

La musica dello *yacht* imperiale *Hohenzollern* suonò nel parco municipale dinanzi all'Albergo, durante la colazione.

Lo *yacht Hohenzollern* e le altre navi tedesche ancorate nel porto hanno issato la bandiera italiana.

Nel pomeriggio S. M. la Regina ritornò a bordo dello *yacht Jolanthe*. Poco dopo le 6 pom. vi ricevette la visita di S. M. l'Imperatore Guglielmo.

Ieri sera, a bordo del *yacht* imperiale *Hohenzollern*, S. M. l'Imperatore Guglielmo ha dato un pranzo in onore della Regina Margherita.

S. M. la Regina rimase sull'*Hohenzollern* dalle 7,45 alle 10,30. Poscia l'Imperatore accompagnò S. M. la Regina Margherita a bordo del *yacht Jolanthe*.

I dragoni di Lituania. — La rappresentanza di questo Corpo militare russo, venuta in Italia per fare omaggio a S. M. il Re, ed arrivata, come annunziammo, ieri in Roma, si recata nel pomeriggio al Pantheon, insieme al tenente colonnello Palieri, che l'accompagna per ordine di Sua Maestà.

Detta rappresentanza si compone, come dicemmo, del comandante Heibolk, del capitano Jankoff e di un sottufficiale.

I dragoni, salutati dalla presidenza del Comitato dei Veterani, entrarono reverenti nel tempio.

Sulla tomba di Re Umberto deposero un ricordo, costituito da due palme d'argento e vari fiori dello stesso metallo, fra cui una bellissima rosa, avvinchiati insieme da un nastro portante la data: 6 agosto 1903.

Dal ricordo, che posa su targa *bleu* scurissimo, scende un nastro turchino con la scritta in oro: *Al Re martire, dell'Augusto suo figlio i Dragoni russi, perpetua memoria.*

La rappresentanza si è firmata sul registro dei visitatori in lingua francese, e il colonnello alla sua qualifica ha aggiunto: *dei Dragoni dei Lituani e di S. M. Vittorio Emanuele III.*

Il colonnello Heibolk, tolta la sciabola, in segno di devoto omaggio, volle entrare nel recinto della tomba del Re Buono, e s'inginocchiò.

Parlando col senatore Massarucci, lo pregò che ove la tomba venisse trasportata in altro luogo, il ricordo del reggimento dei dragoni di Lituania, vi sia nuovamente collocato vicino.

Dopo essersi fermati ad ammirare i vari ricordi deposti presso la tomba in omaggio alla venerata memoria di Re Umberto, i dragoni si recarono a quella di Vittorio Emanuele II, ove si firmarono sul registro.

Dal Pantheon, gli ospiti saliti nelle carrozze di Corte, si recarono alla chiesa del Sudario.

Encomi alle autorità. — S. E. il Presidente del Consiglio e ministro *interim* dell'Interno, ha, con un telegramma al Prefetto, elogiato il servizio prestato durante gli avvenimenti del Vaticano dai funzionari e dagli agenti della P. S., dagli ufficiali, dai carabinieri e dalle truppe.

Per il 20 Settembre. — Il Comitato permanente per le feste popolari, nella ricorrenza del XX Settembre, ha preso gli opportuni accordi pel programma di quelle che si compiranno prossimamente; ed alle quali s'intende dare anche maggiore solennità degli anni decorsi.

I trasporti terrestri. — Alla mostra internazionale dei trasporti terrestri, che formerà gran parte della grandiosa Esposizione di Milano nel 1905, è riservato fin d'ora, grazie alla organizzazione razionale stabilita dal Comitato esecutivo, il più lusinghiero dei successi.

Il programma di questa Mostra si compone di 10 divisioni: la prima è dedicata alle strade ordinarie con tre categorie: parte storica e descrittiva; parte amministrativa e parte tecnica. La seconda divisione riguarda il carreggio, la terza il ciclismo, la quarta l'automobilismo, la settima l'aeronautica, l'ottava la posta, la telegrafia e la telefonia, e la decima la parte retrospettiva dei trasporti terrestri.

La nona è dedicata completamente al Sempione, ai mezzi coi quali fu vinto, alla sua storia ed al suo avvenire.

Le divisioni quinta e sesta sono di speciale interesse tecnico ed economico.

La quinta riguarda infatti le strade ferrate (esclusa la trazione elettrica) e la sesta i trasporti elettrici terrestri.

L'Esposizione di Brescia nel 1904. — La Camera di Commercio ci comunica:

« Dal maggio al settembre del 1904 avrà luogo in Brescia una Esposizione regionale di prodotti industriali ed agricoli, estesa tuttavia a tutte le altre parti d'Italia per i prodotti della bachicoltura, dell'apicoltura, del caseificio, delle macchine ed attrezzi viticoli e vinicoli e per l'imballaggio e la spedizione dei vini, non-

chè delle macchine ed attrezzi per l'oleificio e dei prodotti dell'acquicoltura cogli attrezzi per la loro coltura artificiale, per la pesca, ecc. ecc.

Una sezione speciale e nazionale sarà altresì riservata alla caccia, alla scherma e al tiro a segno.

L'Esposizione bresciana è posta sotto l'Alto Patronato di S. M. il Re; chiunque volesse prendervi parte potrà avere cognizione del relativo programma presso la segreteria di questa Camera di Commercio, in piazza di Pietra.

Marina militare. — Il foglio d'ordine del Ministero della Marina reca le seguenti notizie sul movimento del R. naviglio:

Il *Re Umberto* è partito da Maddalena; l'*Etna* è giunta a Gaeta; la *Staffetta* è partita da Venezia; la *Caracciolo* è partita da Vado; l'*Iride* è partito da Malta; il *Messaggero* è partito da Genova e giunto a Spezia.

Il *Bausan* è partito da S. Vincenzo Capo Verde per Gibilterra e Spezia.

Marina mercantile. — È giunto iermattina a New-York il piroscafo *Washington*, della N. G. I.

— Ieri è passato da San Vincenzo, diretto al Plata il piroscafo *Sirio*, della stessa Società.

ESTERO.

Le nuove miniere diamantifere. — È stata fatta a Johannesburg, alla fine del mese decorso, l'esposizione della prima parte dei diamanti provenienti dal *Premier Hill*. Essi pesano 133,000 carati.

Secondo gli intenditori essi sono di buona qualità e molto superiori a quanto fu detto di prima impressione.

A proposito di diamanti:

Si ha da Pretoria che l'ordinanza relativa alle pietre preziose è stata definitivamente votata.

Il Consiglio legislativo vi prescrive che la metà della parte della Corona, nelle miniere di diamante, sarà destinata al riscatto dei prestiti futuri; l'altra metà sarà lasciata al Governatore che ne farà quell'uso che il Consiglio legislativo giudicherà opportuno.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 6. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli: La Porta ha trasmesso agli ambasciatori d'Austria-Ungheria e di Russia copia dei rapporti pervenuti da Hilmi Pascià e dai Valli di Monastir e di Salonicco.

Da questi rapporti risulterebbe che il Comitato macedone istiga, con circolari e lettere di minaccia, ad uccidere i Maomettani ed i soldati e ad organizzare insurrezioni in varie località.

In alcune regioni sono comparse bande, che hanno incendiato e saccheggiato le case ed ucciso i soldati. Sono avvenuti alcuni scontri sanguinosi. Dappertutto sono stati presi energici provvedimenti.

Anche da Erzerum sono pervenuti rapporti allarmanti sulla situazione di quel *vilayet*.

COSTANTINOPOLI, 6. — L'ambasciatore russo, Zinovieff, ha richiamato seriamente l'attenzione della Porta sull'allarmante situazione delle provincie asiatiche dell'Impero, abitate da Armeni.

Gli attentati commessi lungo la linea ferroviaria Salonicco-Monastir hanno prodotto danni insignificanti; la linea non subì quasi alcuna interruzione ed ora funziona regolarmente.

Otto battaglioni di truppa, al comando del maresciallo Omer Ruchdi, partiranno immediatamente da Ferizowitch, diretti a Monastir.

Le voci corse di gravi avvenimenti in Macedonia sono esagerate. All'infuori dei fatti già segnalati nessun'altra notizia è pervenuta da quella regione.

